



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

UN'ALTRA PREVIDENZA E' POSSIBILE

Non tutto è crisi.

**La Cassa previdenziale degli Agrotecnici aumenta del 50%
la rivalutazione dei contributi.**

COMUNICATO STAMPA

Il dibattito recente sulla previdenza è caratterizzato da elementi nessuno dei quali positivi: l'aumento delle aliquote previdenziali (*quelle della Gestione "parasubordinati", ad esempio, già aumentate al 27% arriveranno presto al 33%*), l'allungamento dell'età di pensione, la riduzione delle prestazioni future, l'insufficienza del tasso di sostituzione.

Per le Casse dei liberi professionisti è inoltre arrivato come un macigno la riforma del Ministro **Elsa Fornero** che, con lo strumento del decreto legge, ha imposto, nel breve volgere di qualche mese, di passare da una sostenibilità per 30 anni ad una sostenibilità garantita a 50 anni, creando logiche difficoltà nel raggiungimento di un obiettivo così ambizioso.

Eppure in un contesto così problematico, esiste una "isola felice" rappresentata dalla Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (*inclusa nella Fondazione ENPAIA*). Per quanto sia probabilmente la più piccola fra le Casse di previdenza dei professionisti, forse proprio per le sue limitate dimensioni realizza più di una eccellenza.

Ad esempio la tematica della sostenibilità a 50 anni per gli Agrotecnici è irrilevante; il problema, sulla pelle della loro previdenza, scivola via come acqua sui sassi, posto che la Cassa già ora garantisce una sostenibilità "all'infinito", come certificato dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale del Ministero del *Welfar* che, nella sua relazione datata 28 ottobre 2009, nell'esaminare lo sviluppo futuro delle Casse private italiane ed in particolare l'anno in cui esse (*ove non adottino interventi correttivi*) avranno un saldo previdenziale negativo, alla riga riservata alla Cassa Agrotecnici non indica una data ma (*caso unico*) la parola "MAI". Siamo dunque in presenza, ad avviso del Ministero vigilante, di una Gestione dall'orizzonte infinito, per somma tranquillità dei suoi iscritti.

Il bilancio consuntivo 2011, chiuso pochi giorni fa conferma (*in barba alla crisi*) lo stato di buona salute: utile di esercizio di oltre 200.000 €; rendimento degli investimenti del + 3,85%; incremento degli iscritti, al netto dei cancellati del + 1,98%; incremento del fatturato del +2,54 % sull'anno precedente.



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

Del resto la serie storica 1998 (*data di istituzione della Gestione previdenziale*)-2011 dei rendimenti finanziari ottenuti, dimostra come questi siano sempre stati (*escluso un solo anno*) superiori alla rivalutazione dei contributi previdenziali (*nella misura prevista per legge*), dove il *surplus* è stato accantonato in un apposito fondo di riserva, con l'ulteriore effetto di disporre di un patrimonio sempre superiore agli impegni del Fondo previdenziale nei confronti degli assicurati. Dunque gli Agrotecnici hanno prudentemente messo via "fieno in cascina" per qualunque futura evenienza.

Del resto la Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, presieduta da **Carlo Siciliani** e con il Comitato Amministratore coordinato da **Alessandro Maraschi**, è a "contributivo puro", come il Ministro Fornero vorrebbe fossero tutte le Casse previdenziali dei liberi professionisti.

Ma la vera originalità della Gestione previdenziale degli Agrotecnici si può misurare dal modo in cui gli Amministratori hanno affrontato il problema del "tasso di sostituzione" (*problema centrale per chiunque*), incentivando l'aumento del versato, che ora sconta una aliquota minima ora pari al 10%, ma escludendo di aumentare questa percentuale ed invece puntando sull'attrattività della Gestione e sulla volontarietà dell'aumento delle aliquote.

Con l'ultima revisione del Regolamento previdenziale sono infatti state istituite aliquote contributive superiori (*dal 12% al 26%*) che gli iscritti possono liberamente scegliere di utilizzare e, pur se in presenza di una opportunità nuova e nel mezzo di una crisi economica senza precedenti, nel 2011 il 4% degli iscritti ha imboccato questa strada. Sono stati poi previsti meccanismi vari di ricostruzione della carriera previdenziale per gli anni di esercizio professionale non coperti da previdenza (*l'Albo degli Agrotecnici è stato istituito nel 1986, le previdenza 10 anni dopo*), per il riscatto della laurea e del tirocinio professionale.

Infine, da ultimo, l'azione più importante, recentemente deliberata dal Comitato Amministratore: **l'aumento della rivalutazione annuale dei contributi versati**. Che consentirà ai "previdenti" Agrotecnici di avere pensioni più elevate.

Partendo dal presupposto che il montante previdenziale si determina moltiplicando i contributi versati per il tasso di rivalutazione determinato dall'ISTAT (*sulla base del PIL del quinquennio precedente*), appare evidente che tanto più questo tasso sarà alto, tanto maggiori saranno le future pensioni.

Il tasso ISTAT è stabilito in misura identica per tutte le Gestioni previdenziali e, complice la stagnazione dell'economia nazionale, esso è relativamente basso.



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

Ebbene, con una delibera adottata il 12 aprile scorso (*e che, nei prossimi giorni, il direttore dell'ENPAIA, **Gabriele Mori**, invierà ai Ministeri vigilanti per l'approvazione*) il Comitato Amministratore ha deliberato di procedere ad una rivalutazione dei contributi in misura del 50% superiore a quella stabilita dall'ISTAT, con grande beneficio dei "previdenti", i quali vedono così passare il tasso di rivalutazione del 2011 dal 1,6165% (*tasso ISTAT*) **al 2,42475%**.

Un aumento relevantissimo che, sviluppato nel tempo futuro (*e se mantenuto anche negli anni a venire*) farà la differenza. E probabilmente introduce anche elementi di concorrenza fra le diverse Gestioni previdenziali degli Albi professionali: infatti chi sceglierà quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati potrà contare su pensioni più alte (*rispetto alle Gestioni che si limitano a dare il minimo di legge*).

Come detto, per essere operativa, la decisione dell'aumento deve però scontare ancora un passaggio "tecnico", l'autorizzazione dei Ministeri vigilanti: si tratta infatti della prima volta in assoluto che una Cassa di previdenza chiede di incrementare la pensioni più di quanto dovuto e serve perciò il *placet* governativo. Ma non si riesce neppure ad immaginare come il Governo possa eventualmente negarlo, negare cioè la possibilità di migliorare (*senza costi per lo Stato*) le prestazioni ad una categoria di cittadini che danno prova di sapersi auto-amministrare assai meglio di tanti altri.

Molto soddisfatto della decisione **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, il quale ha sottolineato come la maggiore rivalutazione dei contributi previdenziali degli iscritti nell'Albo rappresenterà un elemento di concorrenza nel settore delle professioni, perchè in futuro, fra gli Albi simili, i giovani laureati preferiranno quelli che offrono loro più opportunità e migliori condizioni.

Dunque l'azione della Cassa di previdenza si sposa perfettamente con quella sinora realizzata dall'Albo e che ha fatto diventare quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati il primo, nel proprio settore, come numero dei candidati agli esami abilitanti.

Con il recente ingresso nella professione anche dei Biotecnologi e dei Naturalisti (*avvenuto nel 2011*), ha infine ricordato Orlandi, sono state gettate le basi per la nascita di una nuova categoria ordinistica, già battezzata dei "*Colletti Verdi*".

Roma, 16 aprile 2012